

VIEWPOINT ESG

La deforestazione in Brasile



Joe Horrocks-Taylor
Senior Associate
Responsible Investment

In sintesi

- Gli habitat naturali del Brasile sono un elemento prezioso per tutto il globo – il paese ospita il 15-20% della diversità biologica mondiale e il 60% della foresta pluviale amazzonica.
- Sotto la presidenza di Bolsonaro, la deforestazione è aumentata per dare spazio soprattutto agli allevamenti di bovini, alla produzione di soia e all'estrazione dell'oro. Il presidente Lula ha promesso di fermarla.
- Convinti che la deforestazione in Brasile ponga rischi rilevanti per gli investitori, cerchiamo di capire l'entità del fenomeno e valutiamo i cambiamenti in atto nel quadro normativo.
- In Brasile abbiamo interagito con le autorità e con numerose società che operano in vari settori legati alla deforestazione, insieme alle imprese e alle relative filiere.



Introduzione

Gli ecosistemi brasiliani hanno un enorme valore ambientale, sociale ed economico, ma la velocità del degrado è aumentata nei cinque anni con Bolsonaro al potere, caratterizzati da una scarsa protezione ambientale.

Il ritorno di Lula alla guida del paese dà impulso agli sforzi per fermare la deforestazione, ma il Presidente deve affrontare notevoli ostacoli per riuscire a spostare l'ago della bilancia. Stiamo valutando come tutto questo sta modificando lo scenario dei rischi e delle opportunità legati alla deforestazione per gli investitori, e quali nuove opportunità di interazione con governi e società ne derivano. Siamo andati in Brasile per comprendere più da vicino il problema e per incoraggiare le riforme, e abbiamo incontrato responsabili delle politiche fiscali, commercianti di soia e aziende di lavorazione della carne, nel quadro di un più ampio programma di engagement sulla questione.

Siamo andati in Brasile per comprendere più da vicino il problema e per incoraggiare le riforme, e abbiamo incontrato responsabili delle politiche fiscali

Siete interessati a saperne di più? Continuate a scorrere o fate clic sui collegamenti rapidi



Siamo a un punto di svolta?



I rischi per gli investimenti posti dalla deforestazione



Dialogo sul campo in Brasile



Pensieri conclusivi – l'impegno per un cambiamento positivo



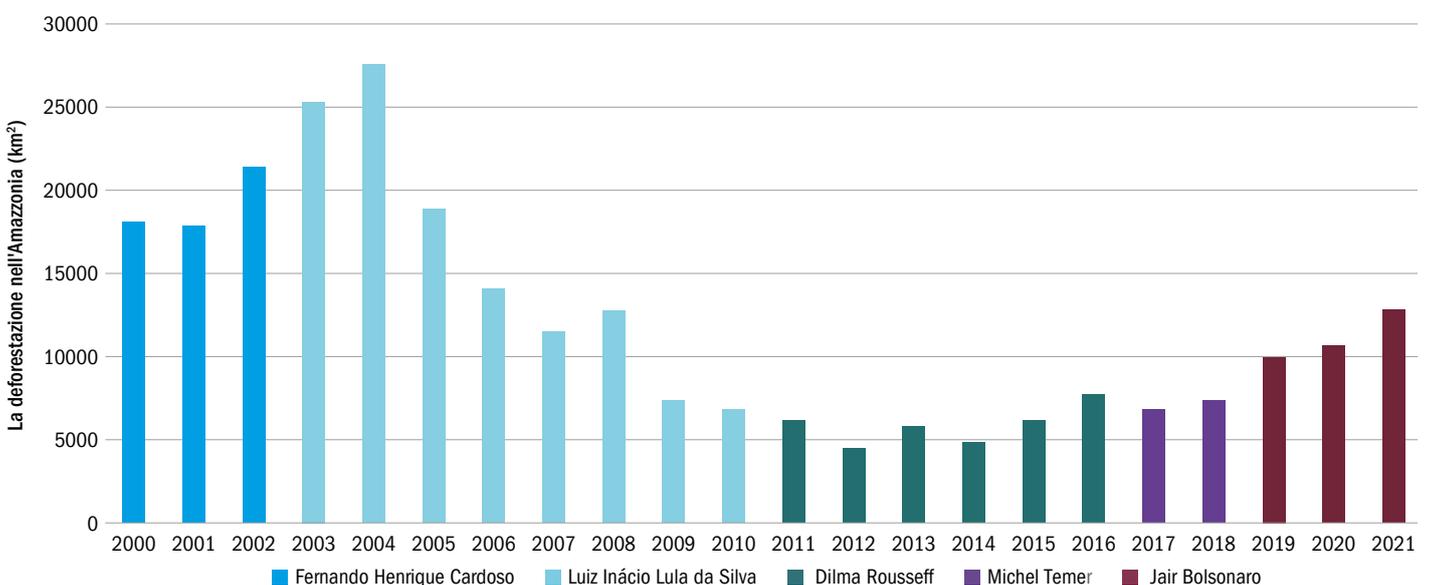
Il degrado della foresta pluviale – siamo a un punto di svolta?

Gli habitat naturali del Brasile sono incredibilmente preziosi sotto ogni punto di vista. Il paese ospita il **15-20%** della diversità biologica mondiale, inclusi due hotspot di biodiversità (il Cerrado e la Foresta Atlantica), e il 60% della foresta pluviale amazzonica.

Questi habitat hanno inoltre un importante valore socio-economico – il contributo dell'Amazzonia all'economia brasiliana è pari a **8,2 miliardi di dollari** e **in Brasile vivono quasi 900.000 popoli indigeni, suddivisi in 305 gruppi etnici**.

Tuttavia, gli habitat naturali del Brasile subiscono una degradazione sistematica. Tre sono i settori principali responsabili della perdita e del degrado di habitat in Brasile: l'allevamento di bovini, la soia e le miniere aurifere illegali.

Figura 1: La deforestazione nell'Amazzonia brasiliana si è drasticamente ridotta sotto il governo Lula ed è pressoché raddoppiata sotto Bolsonaro



Fonte: [Programma per il calcolo della deforestazione in Amazzonia](#) (PRODES), [INPE](#), grafico tratto dal [Carbon Brief](#)



La produzione di bestiame è la causa diretta di oltre il **70% della deforestazione nell'Amazzonia brasiliana**, che per lo più avviene in modo illegale. La produzione di soia è il **secondo principale responsabile della perdita di habitat** in Brasile dopo la produzione di bestiame, e contribuisce alla conversione di habitat nella savana del Cerrado, per lo più legale. L'estrazione illegale d'oro ha un impatto ancora più insidioso, con società estrattive illegali **che invadono le riserve indigene e le aree protette** dell'Amazzonia, diffondendo violenza, malattie e inquinamento. I prodotti di questi tre settori vanno a finire nelle catene di fornitura globali, dove possono coinvolgere aziende non brasiliane.

La situazione si è esacerbata sotto la presidenza di Jair Bolsonaro (2019 – 2022), che ha messo in atto un sistematico indebolimento del quadro normativo di prevenzione della conversione di habitat. Sotto la sua amministrazione, gli enti governativi con il compito di monitorare l'ambiente e di fare applicare la legge si sono visti **decurtare i budget di oltre il 30%**; diversi esperti ambientali **che coprivano posizioni governative sono stati epurati** e sono state bloccate le nuove assunzioni; inoltre, le principali responsabilità sono state trasferite al **Ministero dell'agricoltura, più benevolo verso il mondo delle imprese**. I diritti delle popolazioni indigene sono stati pesantemente erosi, con l'**abolizione di fatto della FUNAI, la Fondazione nazionale dell'Indio**, e l'invasione illegale di terre indigene con il **benplacito del governo**. Durante l'amministrazione Bolsonaro, la perdita di habitat in Amazzonia e nel Cerrado ha toccato livelli che non si vedevano, rispettivamente, da **15 e 7 anni**. Nel 2022, il Brasile ha perso un'area di habitat equivalente alle dimensioni di Israele, concentrata in questi due biomi.

La vittoria elettorale di Lula da Silva su Bolsonaro a ottobre 2022 ha inaugurato un nuovo, fragile inizio degli sforzi per proteggere le foreste del Brasile. I tassi di deforestazione nel paese **sono crollati di più del 70%** durante la prima presidenza di Lula nei primi anni 2000, e uno dei principali cardini dell'ultima campagna elettorale è stata la promessa di azzerare la deforestazione in

Amazzonia entro il 2030. Nel suo primo giorno in carica di questo mandato, Lula ha firmato un pacchetto di sette provvedimenti esecutivi finalizzati a controllare la deforestazione, ricostruire le istituzioni ambientali del paese e restituire i principali poteri al Ministero dell'Ambiente. Ha inoltre insediato Marina Silva al Ministero dell'Ambiente e nominato Sonia Guajajara primo ministro delle popolazioni indigene del paese.

Tuttavia, gli sforzi di Lula per contrastare la deforestazione si scontrano con numerosi ostacoli. Il Congresso brasiliano resta dominato dai conservatori che hanno nel **gruppo dell'agribusiness** la più ampia coalizione organizzata, potenzialmente in grado di ostacolare i tentativi di ridurre la deforestazione. Lula fino a questo momento ha evitato il Congresso ricorrendo all'emanazione di provvedimenti esecutivi, ma avrà bisogno del suo consenso per approvare norme ambientali più ampie e per ratificare i provvedimenti emanati. Il Congresso sta inoltre tentando di **ribaltare attivamente gli sforzi di Lula** e di diluire i poteri dei ministeri dell'ambiente e delle popolazioni indigene.

Inoltre, il processo intrapreso da Lula per rimediare al danno causato alle istituzioni ambientali sarà lungo. È possibile ripristinare i budget, ma occorre tempo per **reclutare e formare personale competente** in istituzioni come l'IBAMA, l'Istituto brasiliano per l'ambiente. Infine, alcuni megaprogetti infrastrutturali nell'area dell'Amazzonia minacciano di aprire **fratture** nella stessa coalizione che sostiene Lula.

La vittoria elettorale di Lula da Silva su Bolsonaro a ottobre nel 2022 ha inaugurato un nuovo, fragile inizio degli sforzi per proteggere le foreste del Brasile



I rischi per gli investimenti posti dalla deforestazione

La deforestazione in Brasile pone rischi finanziari rilevanti per gli investitori in base a vari parametri.

La Banca mondiale stima che il valore della foresta pluviale amazzonica **superi i 317 miliardi di dollari l'anno** – circa sette volte di più del valore correlato all'agricoltura estensiva, all'industria del legname e a quella mineraria. Questo dato è alla base del nostro imperativo di dialogo sia con il governo brasiliano che con le imprese legate alla deforestazione.

Le foreste pluviali hanno un ruolo cruciale di regolazione del clima in ogni area del mondo:

- le piogge generate dalla foresta stessa, attraverso il cosiddetto processo di riciclo delle precipitazioni, rappresentano quasi il **41% delle piogge** in Amazzonia.
- La deforestazione aumenta le probabilità di siccità nell'Amazzonia brasiliana meridionale dove, nello Stato del Rio Grande do Sul, i produttori sono colpiti da un terzo anno siccitoso, con perdite previste di **oltre 2,3 miliardi di dollari**.
- Gli scienziati prevedono che per ogni **1% di perdita di foreste le precipitazioni mensili si riducano dello 0,25%** (pari a 0,1 mm). Tuttavia, questa relazione lineare non è infinita. Secondo la proiezione dei modelli, l'Amazzonia sta raggiungendo un **punto critico di degrado**, che porterà la foresta pluviale verso un irreparabile inaridimento di massa, trasformandola in savana. Questo dà origine a notevoli incertezze nella modellizzazione delle misure contro la deforestazione dell'Amazzonia.

Con una perdita di foresta che già supera il 30% nell'Amazzonia brasiliana meridionale e che si prevede possa balzare al 56% entro il 2050, in base all'andamento corrente, gli impatti sulla produttività agricola potrebbero essere catastrofici. Più del **75% dell'energia** prodotta in Brasile proviene da impianti idroelettrici – pertanto, i cambiamenti nelle precipitazioni determinati dalla deforestazione e dal cambiamento climatico **minacciano la sicurezza energetica del paese**. La deforestazione e gli impatti climatici che ne conseguono pongono rischi reali per gli investimenti in emittenti corporate brasiliani e nel **debito sovrano del paese**.

I rischi fisici combinati al cambiamento delle condizioni di mercato e della relativa regolamentazione comportano il rischio che le attività agricole nelle aree deforestate finiscano per diventare "stranded asset", si svalutino o si trasformino in

passività. Tali rischi sono particolarmente seri per effetto della rapida evoluzione dello scenario normativo internazionale.

L'**UE** e il **Regno Unito** hanno di recente adottato rigorosi criteri sulla deforestazione rispetto ai prodotti importati, e persino il **Senato USA** sta vagliando proposte legislative in questa direzione. Anche la Cina, un mercato molto importante per le esportazioni di prodotti agricoli dal Brasile, **ha espresso l'intenzione di inasprire i controlli sui prodotti importati associati alla deforestazione**, e aziende cinesi del calibro di **China Mengniu Dairy** stanno introducendo politiche rigorose in materia. Queste norme rappresentano segnali importanti da parte del mercato; ai sensi del Regolamento europeo sulla deforestazione, gli operatori non conformi potranno subire sanzioni di importo pari al **4% del loro fatturato annuo totale nell'UE**.

Il quadro normativo più rigido aumenta il rischio di controversie relative alla deforestazione, come testimonia la recente **azione legale intentata da alcune ONG nei confronti di BNP Paribas** per avere offerto servizi finanziari a società implicate nella deforestazione dell'Amazzonia. Con le organizzazioni finanziarie sempre più nel mirino per aspetti legati alla deforestazione, anche le società esposte a questo rischio potrebbero evidenziare **aumenti del costo del capitale**, con conseguenti impatti sulla propria solvibilità. Questi rischi di transizione sono determinati anche da alcuni cambiamenti del sistema normativo interno brasiliano, dove l'inaugurazione della presidenza Lula a gennaio segna un evidente spartiacque rispetto alle ambizioni del Brasile in materia di deforestazione.

Fermare la deforestazione è essenziale affinché gli investitori possano tenere fede ai propri obiettivi di neutralità climatica. La deforestazione è responsabile dell'**11% delle emissioni globali**; se non sarà interrotta entro il 2030, sarà **impossibile limitare il riscaldamento globale entro 1,5°C**. Guardando agli aspetti positivi, le soluzioni basate sulla natura rientrano tra le soluzioni climatiche più economiche e immediate e potrebbero contribuire fino al **37% del sequestro di emissioni** necessario per contenere il riscaldamento globale entro 1,5°C. Gli sforzi per fermare la deforestazione sono tre volte efficaci per il clima: riducendo le emissioni, aumentando il sequestro di carbonio e rafforzando l'adattamento climatico.



Impegno sul campo in Brasile

Partecipiamo attivamente all'Investor Policy Dialogue on Deforestation (IPDD) con gruppi di lavoro sia in Brasile che nei paesi consumatori. Nell'ambito della nostra attività in relazione al sistema normativo brasiliano, ad aprile 2023 siamo stati in Brasile come parte di una delegazione dell'IPDD.

Il viaggio ha rafforzato la nostra convinzione che sia necessario un approccio multistakeholder più ampio, focalizzato sulla collaborazione, per affrontare in modo efficace il problema della deforestazione e gli annessi rischi. Di conseguenza, noi di Columbia Threadneedle articoliamo il nostro programma di engagement sul tema della deforestazione intorno a tre pilastri:

1) Collaborazione con le autorità politiche

Gli ultimi cinque anni dimostrano chiaramente che le politiche governative e le iniziative delle imprese contro la deforestazione devono andare in tandem per riuscire a ottenere una riduzione nei tassi di deforestazione.

Il nostro viaggio ci ha dato l'opportunità di dialogare attivamente con il governo brasiliano sulle priorità degli investitori rispetto alla gestione del problema. A Brasilia abbiamo incontrato diversi ministri ed enti governativi, tra i quali il Ministro dell'ambiente, il Ministro della pianificazione, il Ministro delle popolazioni indigene, la Banca centrale, l'IBAMA e l'ICMBio. Il fine di questi incontri era di comprendere le priorità e i piani della nuova amministrazione Lula rispetto alla gestione della deforestazione, evidenziando le esigenze degli investitori.

Tramite l'IPDD, abbiamo messo in luce quattro richieste principali al governo brasiliano:

- **Innanzitutto**, la necessità di approvare, collegare e rendere più accessibile il registro governativo sull'ambiente rurale e sul transito di animali agli utenti del settore privato, affinché gli investitori siano in grado di individuare le società che

consentono la deforestazione illegale. Riteniamo che a tal fine sia opportuno che il registro dell'ambiente rurale resti affidato a un ministero indipendente.

- **Secondariamente**, l'imperativo di migliorare l'ambiente normativo e il sistema catastale per favorire lo sviluppo di piani d'incentivazione che incoraggino i proprietari terrieri a preservare le foreste esistenti e a ripristinare il suolo degradato.
- **Terzo**, la necessità di ripristinare i budget e il personale in forza in organi preposti ad assicurare l'applicazione delle norme esistenti come l'IBAMA, così da assicurare che gli attori che operano al di fuori della legge distruggendo le foreste non ottengano benefici finanziari.
- **Infine**, abbiamo sottolineato i rischi posti dalla deforestazione ai nostri investimenti sovrani, auspicando che il Brasile emetta obbligazioni collegate alla sostenibilità simili a quelle dell'Uruguay.

Man mano che il nuovo esecutivo si insedia, tramite l'IPDD continueremo a collaborare con i ministeri per esplorare le opportunità di compiere passi avanti su queste priorità.

2) Engagement con commercianti di soia e aziende di lavorazione della carne

Abbiamo avviato alcuni programmi di engagement con numerosi commercianti di soia e aziende di lavorazione della carne che contribuiscono alla perdita di habitat del Brasile con le loro attività operative dirette o tramite i loro fornitori. Ci aspettiamo



che queste aziende si impegnino a passare a modalità di produzione, approvvigionamento e finanziamento “deforestation-free” e “conversion-free” entro il 2025. Tale impegno dovrebbe prevedere anche la capacità di tracciare l'intera filiera delle materie prime acquistate dalle aziende, che ci aspettiamo articolino chiare strategie per adempiere ai propri obblighi.

Negli ultimi due anni abbiamo interagito attivamente in più occasioni con le società brasiliane di lavorazione della carne **JBS** e **Marfrig**. La nostra prima preoccupazione verte sulla loro capacità di tracciamento del bestiame oltre il livello dei fornitori diretti. Questa capacità è essenziale in quanto JBS stima che almeno il 60% del rischio di deforestazione nella sua catena di approvvigionamento sia riconducibile ai fornitori dei fornitori. La società ha iniziato a condurre valutazioni degli approvvigionamenti regionali e punta su acquisti provenienti da aree a più basso rischio di deforestazione, ma la sua capacità di tracciare la produzione a questi livelli resta alquanto limitata. Abbiamo incoraggiato le aziende di lavorazione della carne a collaborare attivamente con i Ministeri dell'agricoltura e dell'ambiente, attraverso l'allineamento dei rispettivi sistemi di tracciabilità della salute animale e di controllo della deforestazione delle proprietà fondiarie.

Abbiamo incontrato anche il responsabile della sostenibilità per l'America latina di **Archer-Daniels-Midland (ADM)** a San Paolo. Abbiamo incoraggiato ADM a rafforzare i requisiti di sostenibilità applicati agli aggregatori dei produttori di soia e ad aumentare le risorse dedicate alla formazione degli aggregatori e alla fornitura di strumenti di screening della deforestazione. Abbiamo anche perorato la necessità che ADM fissi un obiettivo di stop alla conversione degli habitat per mettersi al passo con altri commercianti di soia.

3) Dialogo attivo con imprese della filiera

Abbiamo identificato due industrie nella filiera che potrebbero potenzialmente spingere all'azione il settore agroalimentare brasiliano.

La prima è l'industria del pellame, che gioca un ruolo [chiave sui margini delle aziende di lavorazione della carne](#) e che, a differenza del settore della carne bovina, è [in gran parte rivolta all'esportazione](#). La metà dei pellami esportati dal Brasile finisce nelle automobili, molte delle quali sono prodotte in Europa, dove il pellame rientra nell'ambito di applicazione del nuovo Regolamento dell'UE sulla deforestazione. Abbiamo condotto un [programma di engagement mirato](#) con cinque fornitori di sedili per auto e otto case automobilistiche per supportarne gli sforzi di valutazione e gestione del proprio impatto sulla deforestazione. Siamo tra i membri fondatori del gruppo di lavoro degli investitori per un settore dell'auto privo di impatti sulla deforestazione ([l'Investor Working Group for a Deforestation-Free Automotive Industry](#)) in stretta collaborazione con Rainforest Foundation Norway.

Il secondo settore è quello degli istituti finanziari europei, al momento non ancora coperto dal nuovo Regolamento dell'UE sulla deforestazione, ma probabilmente potrà esserlo in futuro. Inoltre, questi istituti sono sempre più sotto la lente della società civile, tanto che [BNP Paribas è stata citata in giudizio](#) da alcune ONG per avere prestatato servizi finanziari ad aziende implicate nella deforestazione del Brasile. Continueremo a dialogare attivamente con gli istituti finanziari brasiliani, ma ci sembra che il contesto normativo europeo sia sempre più favorevole alle attività di engagement con questi istituti rispetto alla deforestazione.

Conclusione – l'impegno per un cambiamento positivo

Per sfruttare la fragile finestra di opportunità offerta dalla rielezione del presidente Lula, crediamo che gli investitori responsabili debbano impegnarsi in un programma coordinato di engagement che coinvolga al tempo stesso l'industria agroalimentare, i responsabili delle politiche fiscali, i clienti e i finanziatori. Noi di Columbia Threadneedle vogliamo farci

promotori di cambiamento attraverso la collaborazione con le autorità, dialogando attivamente sia con i commercianti di soia e con le aziende di lavorazione della carne che con le altre imprese che operano lungo la filiera. Continueremo a collaborare con altri investitori che condividono con noi questa stessa impostazione, così da parlare sull'argomento con un'unica voce.

Chi è l'autore



Joe Horrocks-Taylor, Senior Associate Responsible Investment

Joe è entrato a far parte del team Investimenti responsabili nel 2021 e si occupa di cambiamento climatico e biodiversità. Prima di unirsi a noi, ha lavorato come consulente in materia di sostenibilità con diversi clienti del settore pubblico e privato. Al di fuori del lavoro, ama lo sport, il trekking e il birdwatching.

Contattaci

 columbiathreadneedle.com

 Seguici su LinkedIn

Per maggiori informazioni visita columbiathreadneedle.com



Columbia Threadneedle Investments © 2023 è il marchio commerciale globale del gruppo di società di Columbia e Threadneedle.

Riservato a investitori professionali e qualificati.

Questo documento di promozione finanziaria è emesso a scopo informativo e di marketing da Columbia Threadneedle Investments in Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna, Svezia, Svizzera e Regno Unito. Riservato ai clienti professionali secondo la definizione di cui alla Direttiva europea 2014/65/UE ("MiFID II") e non destinato alla distribuzione agli investitori retail. Il presente materiale non costituisce un'offerta, una sollecitazione, una consulenza o una raccomandazione d'investimento. Questa comunicazione è valida alla data di pubblicazione e può essere soggetta a modifiche senza preavviso. Le informazioni provenienti da fonti esterne sono considerate attendibili ma non esiste alcuna garanzia in merito alla loro precisione o completezza. I parametri d'investimento effettivi vengono concordati e indicati nel prospetto informativo o nel contratto di gestione degli investimenti. I documenti di promozione finanziaria sono emessi a scopo di marketing e di informazione; pubblicazione nel Regno Unito a cura di Columbia Threadneedle Management Limited, autorizzata e regolamentata dalla Financial Conduct Authority; nel SEE a cura di Columbia Threadneedle Netherlands B.V., regolamentata dall'Autorità olandese per i mercati finanziari (AFM); e in Svizzera a cura di Columbia Threadneedle Management (Swiss) GmbH, operante in veste di ufficio di rappresentanza di Columbia Threadneedle Management Limited. Per il Medio Oriente: il presente documento è distribuito da Columbia Threadneedle Investments (ME) Limited, che è regolamentata dalla Dubai Financial Services Authority (DFSA). Per i Distributori: il presente documento intende fornire ai distributori informazioni sui prodotti e i servizi del Gruppo e la sua ulteriore diffusione non è autorizzata. Per i Clienti istituzionali: le informazioni contenute nel presente documento non costituiscono raccomandazioni finanziarie e sono riservate unicamente a soggetti con adeguate conoscenze in materia di investimenti e che soddisfano i criteri regolamentari per essere classificati come Clienti professionali o Controparti di mercato e nessun altro Soggetto è autorizzato a farvi affidamento. 422650 (07/23)